

INTRODUZIONE

Maurizio Falsone

Chi scrive e chi ha contribuito alla composizione di questo volume collettaneo appartiene alla generazione di accademici giuslavoristi nata negli anni '80 (la cosiddetta generazione Y). La prima generazione nativa digitale, la prima generazione segnata, nella fase della propria formazione, dalla fine del mito della crescita economica continua, la prima generazione a formarsi nell'università della Riforma Zecchino-Berlinguer, l'ultima generazione ad aver mosso i primi passi nei ruoli universitari in un momento di "eccesso di offerta", prima che si verificasse l'inimmaginabile fenomeno dei bandi di concorso per assegni e borse andati deserti, segno purtroppo di un problema di *appeal* del lavoro accademico.

Sono questi gli elementi biografici che accomunano le autrici e gli autori e che, nell'estate del 2021, in occasione del XVII convegno AID-LASS di Taranto, mi hanno indotto a condividere l'esigenza di un confronto non tanto sull'oggetto dei nostri studi, come accade normalmente, quanto sul significato del nostro lavoro, sul ruolo del nostro mestiere nella società, sui moventi che fondano le scelte che facciamo quando esercitiamo la nostra libertà didattica e scientifica. L'esigenza si è rivelata condivisa ed infatti non è stato faticoso coinvolgere 16 colleghi e colleghe in un confronto irrituale nei contenuti: non una ricerca comune, ma una meta-ricerca, cioè una riflessione sulla natura e sui limiti delle nostre attività di lavoro.

Peraltro, l'iniziativa, ben presto divenuta patrimonio comune, si è concretizzata in qualcosa di atipico anche nei modi. I confronti si sono realizzati, con cadenza stagionale, nell'ambito di seminari ospitati dalle Università di appartenenza di alcuni di noi, senza pubblicità o cerimoniosità, per potenziare al massimo, attraverso la spontaneità indotta dal contesto informale, il confronto interno, la libertà di critica, ed al fine di amalgamare l'approccio degli autori al prodotto finale, ovvero questo volume.

Pur avendo avuto cura di garantire la partecipazione *online* in ragione delle distanze geografiche che separano i partecipanti, la presenza fi-

sica è stata la modalità di partecipazione ampiamente preferita. Segno della consapevolezza dell'importanza dei confronti *vis a vis*, ad onta della nostra familiarità con i comodi strumenti di connessione da remoto. Nonostante le iniziative non presentassero un immediato "ritorno" curriculare, l'attenzione e il desiderio di portare a termine il progetto non sono mai venuti a mancare, senza ridurlo ad una mera raccolta fredda di scritti sparsi.

Il primo incontro per definire nei dettagli il progetto si è tenuto a Milano il 10 gennaio 2022 presso l'Università Bocconi. L'idea originaria era quella di organizzare due seminari di confronto sui temi della didattica, della ricerca e della terza missione, a valle dei quali raccogliere i contributi di tutti per l'elaborazione di questo volume collettaneo. Gli incontri, anche per il piacere e l'entusiasmo con cui sono stati vissuti, sono diventati quattro, tutti dal titolo: "*Funzioni e metodo del diritto: essere giurista del lavoro, oggi*". Ad ogni seminario è intervenuto, per fare gli onori di casa, un docente dell'ateneo ospitante estraneo al progetto (in ordine cronologico: Maurizio Del Conte, Gaetano Zilio Grandi, Massimiliano Delfino, Federico Martelloni e Lorenzo Giasanti, che ringraziamo per il supporto). I seminari si sono tenuti il 14 ottobre 2022 all'Università Ca' Foscari di Venezia, con interventi di Marco Biasi, Stefano Cairoli, Alessandra Ingrao e Pasquale Monda; il 24 febbraio 2023 all'Università di Napoli Federico II, con interventi di Annamaria Donini, Venera Protopapa e Marco Rocca; il 19 giugno 2023 all'Università di Bologna, con interventi di Giulio Centamore, Raffaele Galardi, Elena Gramano e Veronica Papa; il 10 novembre 2023 all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, con interventi di Silvio Bologna, Stefania Buoso, Emanuele Dagnino e Marta Giaconi.

I colleghi e le colleghe coinvolte sono, ovviamente, solo una parte della generazione Y da qualche tempo nei ruoli dell'Università, ma è una parte in qualche misura rappresentativa, per le diverse provenienze geografiche, di scuola e culturali. Perciò, i contributi offerti, discussi e poi elaborati per iscritto non rappresentano affatto una consonante visione del diritto del lavoro, ma una voluta rappresentazione della (felice) eterogeneità della nostra comunità scientifica. Tutto il contrario di un manifesto, quindi.

Non manca un *fil rouge*, però. Pur nei contenuti piuttosto variegati, i contributi rispondono ad una stessa domanda, esistenziale oltre che di ricerca: cosa vuol dire essere giurista del lavoro oggi? È una domanda certo non nuova, cui già in passato altre generazioni hanno cercato di rispondere (cfr. AA.VV., *Atti del Seminario: Il diritto sociale del lavoro:*

presente e futuro: a che cosa servono i giuristi del lavoro? – Bari, 4 settembre 2011, Università degli studi di Bari Aldo Moro, Cacucci, 2011), ma che necessita di essere riproposta sempre soprattutto considerando la velocità dei cambiamenti cui assistiamo.

Per farlo abbiamo osservato il nostro lavoro “da fuori” e proposto riflessioni su aspetti di metodo e/o di contenuto che ci stanno a cuore o perché, ad avviso di ognuno di noi, esigono una cura attenta nel prossimo futuro, oppure per offrire un contributo utile a svelare aspetti del nostro lavoro meno noti o discussi.

Non è possibile proporre una classificazione precisa dei vari contributi (anche per questo si è optato per collocazione nel volume secondo l'ordine alfabetico per cognome). Tuttalpiù, si può osservare che alcuni interventi ruotano attorno a questioni giuridiche sostanziali che sfideranno con tutta probabilità le nuove generazioni: è il caso del principio di proporzionalità (Stefano Cairoli), quello della nozione UE di lavoratore (Pasquale Monda) o quello della dimensione collettiva – anzi delle dimensioni collettive – del diritto del lavoro (Veronica Papa). Altri contributi coniugano questioni di metodo giuridico e di contenuto, come inevitabilmente accade trattando del rapporto fra diritto del lavoro e diritto civile (Marco Biasi) o economia (Elena Gramano). Altri ancora affrontano questioni di metodo giuridico in senso stretto: è il caso delle riflessioni sul rapporto fra diritto del lavoro e ideologie declinato attraverso la lente originale della didattica (Silvio Bologna) e quelle sull'interdisciplinarietà (Stefania Buoso e Marco Rocca). Alcune riflessioni, invece, esulano dall'analisi giuridica diretta e guardano in faccia alle modalità di svolgimento e aggiornamento del mestiere di giurista del lavoro: è il caso dei contributi sulla diffusione della didattica oltre i dipartimenti giuridici (Emanuele Dagnino), o sulle potenzialità della didattica “partecipata” (Annamaria Donini), o sulle tecniche di “ricerca azione partecipata” ancora poco diffuse nella nostra comunità scientifica (Venera Protopapa). Alcuni interventi, poi, osservano la collocazione dell'attività accademica rispetto alle altre professioni giuridiche (Raffaele Galardi e Marta Giaconi) o alla società *tout court* (Alessandra Ingrao sulla disseminazione della ricerca e chi scrive, sulla qualità della comunicazione di contenuti giuridici). Ancora, a rompere l'immaginario del giurista torvo e serio, interviene un contributo sul ruolo dell'umorismo nella produzione scientifica di settore (Giulio Centamore).

Questo volume è destinato a tutti gli altri colleghi e colleghe della nostra generazione, all'intera comunità scientifica, ma anche alle persone estranee al mondo universitario, soprattutto le più giovani. Speriamo

infatti che la scelta di riunire scritti snelli su questi temi (con riferimenti bibliografici ridotti all'essenziale) possa aiutare anche il lettore non esperto a cogliere il fascino della nostra professione e ad assaporare il "gusto" per un lavoro in cui il lato professionale e quello umano si intrecciano inevitabilmente.